

Lo scopo fondamentale dell'insegnamento della geografia è "fornire una metodologia integrata di strumenti materiali e soprattutto concettuali che consentano a donne e uomini di leggere e interpretare la sempre più complessa realtà territoriale, di decodificarla, di darle un senso, di 'appropriarsene' e, così facendo, di non sentirsi stranieri a casa loro, nel loro territorio" (Bissanti, 1990, p. 163). L'apprendimento di tale capacità è un compito difficoltoso e richiede un impegno approfondito e protratto nel tempo, per questo motivo da iniziarsi sin dalla prima infanzia e sin dai primi anni di scuola.

Progettare l'organizzazione dello spazio vissuto in funzione delle attività che vi si devono svolgere.

FASI OPERATIVE

Prima fase

L'esperienza didattica deve prendere avvio al rientro degli alunni in classe dopo un'uscita di *routine*, come quella legata all'attività psicomotoria svolta in palestra o quella resa necessaria per recarsi in mensa. Infatti l'insegnante avrà fatto spostare da un suo collaboratore tutti gli arredi facilmente mobili della classe, accumulandoli, il più possibi-

mento nella classe. L'insegnante potrà far giungere ad un primo livello di generalizzazione, proponendo di scrivere su di un tabellone, alla lavagna o sui quaderni personali le attività per le quali è necessario spostare gli arredi di un locale; va sottolineato, magari come titolo del cartellone o della pagina, che l'organizzazione dello spazio viene cambiata in funzione delle necessità di utilizzo dello spazio stesso.

Seconda fase

L'insegnante propone di rimettere gli arredi al loro precedente posto, ma, prima di agire in tal senso, sollecita gli alunni a descrivere oralmente la loro distribuzione abituale, facendo così leva sul ricordo e sulle capacità di osservazione e di memorizzazione di uno spazio vissuto. Accanto all'esposizione orale l'insegnante può chiedere di tracciare uno schizzo, o una semplicissima pianta della classe, esplicitando in questo modo una carta mentale (De Vecchis, Staluppi, 1997, pp. 129-131)

Organizziamo lo spazio vissuto

Suggerimenti per un'unità di apprendimento nella scuola primaria

Fra gli strumenti concettuali atti a questa "appropriazione" va annoverata la capacità di osservare e comprendere l'organizzazione dello spazio. In sintonia con gli Obiettivi generali del processo formativo proposti dalle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati, l'attività ideata si pone il fine di "valorizzare l'esperienza del fanciullo" cercando di definirla alla luce delle categorie interpretative geografiche, per raggiungere i seguenti Obiettivi specifici di apprendimento, che, per la classe prima, consistono nell'analizzare gli "elementi costitutivi dello spazio vissuto: funzioni, relazioni e rappresentazioni" e per il biennio seconda-terza nel "formulare proposte di spazi vissuti (aula, la propria stanza, il parco...) e di pianificazione di comportamenti da assumere in tali spazi".

Destinatari

Alunni del secondo anno di scuola primaria

Obiettivi formativi

Acuire la capacità di osservazione analitica dello spazio vissuto.

le alla rinfusa, nell'angolo più lontano dalla porta.

Questa situazione non può che suscitare lo stupore degli alunni, che potranno proporre di rimettere la classe nella condizione precedente; l'insegnante però proporrà di lasciare tutto come si trova, di prendere il quaderno e una matita e di sedersi per terra per continuare così la lezione.

A questo punto l'insegnante, ponendo alcune domande stimolo, attiverà una discussione-riflessione sull'organizzazione spaziale della classe e sui suoi motivi.

La prima domanda riguarderà l'autore e il motivo dello spostamento degli arredi: "Chi, secondo voi, ha spostato tutto e perché?"; si solleciterà in questo modo la riflessione sulle relazioni tra organizzazione dello spazio e attività svolta, secondo il seguente schema mentale: organizzazione dello spazio → funzione.

In ogni caso le risposte al quesito posto dall'insegnante non potrebbero che scaturire dall'esperienza, dall'osservazione di situazioni in cui è stato necessario organizzare uno spazio in modo simile a quello presente in quel mo-

e ribadendo uno degli obiettivi specifici di apprendimento per la classe prima: "rappresentare graficamente in pianta spazi vissuti e percorsi anche utilizzando una simbologia non convenzionale". Si attiva in questo modo la sequenza logica: spazio osservato → carta mentale → spazio rappresentato.

Ancora attraverso la discussione l'insegnante può procedere all'analisi dello spazio rappresentato: chiede, per ciascuno dei principali elementi, se si tratti di un componente fisso o mobile dello spazio e sollecita a riflettere sul motivo della sua posizione, assoluta e relativa, in rapporto alla sua funzione: elemento dello spazio → posizione → funzione.

È possibile rendere ancora più esplicita e fissare nella mente la sequenza logica proposta predisponendo un tabellone in cui gli elementi dello spazio siano messi in relazione alla loro funzione, alla loro posizione e al motivo di tale posizione, secondo l'esempio schematizzato in tabella.

Elemento	Funzione	Posizione	Motivo
Cattedra	posto di lavoro della maestra	di fronte ai banchi	per essere vista da tutti
Sedie	far sedere i bambini e la maestra	dietro ai banchi	per poter star comodi e scrivere sul banco
Cestino	raccogliere le cose da buttar via	vicino alla porta	per essere lontano se c'è qualcosa che puzza, per essere raggiungibile da tutti, per non ingombrare in altri posti
Lavagna	scrivere le cose da copiare sul quaderno, è lo spazio dove scrive la maestra	di fronte ai banchi	per essere vista bene
Mobile Scaffale	riporre i libri e il materiale scolastico	vicino alla maestra	per essere in una posizione comoda, per distribuire gli oggetti, per controllare cosa prendono i bambini
Calorifero	riscaldare l'aula	sotto alle finestre	per asciugare la condensa sui vetri, per non occupare lo spazio sulle pareti.

Terza fase

L'ultima fase consiste nel domandare agli alunni di immaginare altre possibili organizzazioni spaziali, funzionali all'attività di insegnamento-apprendimento. È questa la fase più "creativa"; si tratta infatti di far immaginare ai bambini qualcosa che non c'è, di passare dall'analisi di uno spazio vissuto alla creazione di uno spazio progettato e, se i loro suggerimenti saranno accolti e realizzati, ad un nuovo spazio-classe di cui si saranno "appropriati", in quanto rispondente alle loro aspettative ed esigenze.

Sembra importante sottoporre a critica ogni possibile soluzione proposta, evidenziandone sia gli aspetti positivi, sia gli aspetti negativi.

Così, ad esempio, dei banchi disposti a ferro di cavallo si sottolineerà l'aspetto positivo di permettere a tutti di vedere bene l'insegnante, ma anche l'aspetto negativo di intralciare la circolazione all'interno della classe; dei banchi disposti tutt'attorno alla cattedra si metterà in risalto il vantaggio di permettere a tutti i banchi di essere vicini alla cattedra. In ogni caso se si potesse accogliere uno o più suggerimenti proposti dagli alunni sarebbe molto importante, perché rappresenterebbe la realizzazione pratica delle loro idee e la dimostrazione che lo spazio progettato può diventare spazio fisico.

Infine non va lasciata delusa la domanda da cui è sorta l'intera riflessione: "chi, secondo voi, ha spostato tutto e perché?". Si tratta della domanda da cui scaturisce il problema cui si è cercato di dare soluzione, il problema su

cui, secondo Dario Antiseri, sono stati fatti inciampare gli alunni poiché "se un singolo, un gruppo o una scolaresca saranno stati attratti nel campo magnetico di un problema, allora si che si proporranno o si cercheranno soluzioni" (Antiseri, 1985, pp. 288-294). Seguendo lo schema della ricerca scientifica, all'osservazione del fenomeno – spostamento degli arredi – e alla formulazione di un'ipotesi, deve seguire una verifica che, in questo caso, può essere rappresentata dall'intervento di un "esperto", come l'addetto alle pulizie che può dichiarare di aver accatastato gli arredi per pulire più efficacemente il pavimento o, ancor meglio, il collaboratore che, su suggerimento dell'insegnante, ha spostato i mobili della classe, semplicemente per permettere una più agevole riorganizzazione dello spazio-classe.

CONCLUSIONI

La conoscenza della geografia è necessaria per essere un buon cittadino, "capace di partecipare al dibattito sull'organizzazione del territorio e sulla programmazione dello sviluppo. (...) La geografia è divenuta il saper pensare lo spazio, la cui ragione d'essere è quella di comprendere meglio il mondo in cui viviamo per agire più efficacemente" (Valussi, 1990). Con questa unità di apprendimento si vuole avviare i bambini a rendersi conto dell'importanza dell'organizzazione del territorio, a scoprire le ragioni di una certa organizzazione e delle conseguenze, positive o negative, di altre possibili sistemazioni;

il tutto attraverso l'osservazione, la riflessione e l'immaginazione, esplicitate attraverso quel dibattito che, come ricorda Valussi, è un fine dell'educazione geografica, ma in questo caso è stato utilizzato anche come metodo per promuoverla, poiché se è vero che l'insegnamento della nuova geografia passa attraverso un taglio didattico decisamente operativo, basato sulla partecipazione degli alunni (Egidi, 1994, pp. 28-35), il dibattito non può che avere un ruolo centrale nel rendere gli allievi protagonisti della costruzione del loro sapere.

BIBLIOGRAFIA

- ANTISERI D., "Considerazioni epistemologiche sulla geografia e la didattica della geografia", *Geografia nelle Scuole*, 30, 1985, pp. 288-294.
- BISSANTI A., "Una disciplina formativa", in FIORIN, 1990, pp. 162-168.
- DE VECCHIS G., STALUPPI G. A., *Fondamenti di didattica della geografia*, Torino, UTET, 1997.
- EGIDI B., "Dal metodo alla didattica. L'insegnamento della geografia nella scuola elementare", *Geografia nelle Scuole*, 39, 1994, pp. 28-35.
- FIORIN I. (a cura), *Storia, geografia e studi sociali. Fondamenti teorici e idee per la didattica*, Brescia, Editrice la Scuola, 1990.
- VALUSSI G., *Che cos'è la geografia*, in FIORIN I., 1990, pp. 149-161.

Milano, Istituto di Studi su Popolazione e Territorio, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore; Sezione Lombardia.